

"Comunicare il Vangelo a tutti"

3a Tappa

Dopo un breve momento di silenzio, si è passati alla lettura dei riferimenti tratti dalla EG, proposti dal foglio guida della tappa, ai n.14 e 128. Si sono poi condivise le esperienze personali ed i propri pensieri in relazione alle domande proposte:

1. Cosa suscita in me questa proposta di “predicazione informale”?
 2. In quale ambito e con quali modalità vorrei sperimentarmi? Di quale sostegno ho bisogno?
 3. Cosa mi è chiesto personalmente e cosa debbono fare le nostre comunità per comunicare il Vangelo a tutti?
 4. Quali sono gli ambienti dove portare questa predicazione informale e come aiutarci fra noi?
- Perché ci possa essere la predicazione informale è necessario innanzi tutto entrare in confidenza con gli altri, in sintonia di ascolto. Occorre creare le condizioni nella quotidianità della nostra vita; talvolta le occasioni per entrare in sintonia con le persone che sono accanto a noi sorgono spontanee, poi viene da sé che le nostre parole diventano “la predicazione informale”.
 - Ritrovarsi a parlare di Dio con gli altri in modo naturale è motivante e stimolante, c’è però anche il timore e la paura di non farcela.
 - Come è evidenziato nell’EG al n.14, la Chiesa, quindi noi, non deve fare proselitismo, ma dobbiamo essere attrattivi con la nostra vita. Questo sforzo di essere attrattivi vale sempre, in ogni momento felice o triste della nostra vita, e richiede un impegno continuo, è una lotta fra il bene e il male.
 - A volte non siamo credibili perché non diamo seguito a quanto celebriamo nella messa, lo riduciamo a pratica religiosa e non lo rendiamo “vivo”. È l’esempio che conta, occorre vivere la Messa ed il Vangelo portandolo nelle nostre esperienze e fatiche di ogni giorno. Le nostre parole sono attrattive ed hanno credibilità se viviamo con gioia il Vangelo che ascoltiamo. Il Vangelo è la buona notizia, da vivere e annunciare con gioia.
 - Gesù rivela ai discepoli che quando sarà crocifisso attirerà tutti a sé. Gesù si sacrifica per noi e questo sacrificio, questo gesto d’amore, lo rende “attraente”. Anche noi per essere attrattivi dobbiamo sacrificare noi stessi, e lo facciamo quando pensiamo al prossimo con gesti altruisti, gesti d’amore, anche piccoli ma quotidiani: in questo modo la Messa e il Vangelo diventano vivi. Possiamo ad esempio renderci disponibili alle varie proposte che vengono fatte in parrocchia: anni fa le famiglie potevano accogliere in casa l’immagine della Madonna di S. Luca, invitando i condomini nella propria casa per un momento di preghiera.
 - La formazione e l’Eucaristia sono fondamentali per alimentare la nostra fede, che è la base della nostra testimonianza. Ognuno di noi ha in sé le radici della fede: sono gli insegnamenti ricevuti dai nostri genitori, dai nonni e dalla Chiesa. Occorre però “innaffiare” queste radici e “rinverdirle” continuamente.
 - Gli ambienti e le persone a cui portare l’annuncio non sono luoghi e volti distanti da noi, ma quelli in cui e con cui viviamo: la famiglia, il condominio, il posto di lavoro, la scuola, nel tempo libero con gli amici. Piccole azioni, come ad esempio portare al vicino di casa un ramoscello d’ulivo benedetto nel periodo Pasquale, o attenzioni verso amici o conoscenti, come ascoltare chi attraversa momenti di difficoltà, oltre a fare sentire la nostra vicinanza, concretizzano il Vangelo, quindi diventano l’annuncio, la predicazione informale.
 - Un’altra proposta per comunicare il Vangelo a tutti potrebbe essere quella delle missioni al popolo, fatto diversi anni fa con persone della parrocchia e l’ausilio di altre persone preparate.